

**Rassegna stampa della
Cooperativa Sociale
“Centro Sociale Papa Giovanni XXIII”**

**ANNO 2020
Terzo Trimestre**

PAGINA	DATA	TESTATA	TIPOLOGIA	TIRATURA
61	05/07/2020	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
62	08/08/2020	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale
64	25/09/2020	American Journal of Drug	Mensile	

In occasione della Giornata internazionale contro l'abuso di droghe Fabio Salati, presidente della Papa Giovanni, spiega i cambiamenti

«Le associazioni reggiane supportano, non puniscono chi consuma stupefacenti»

CAMPAGNA GLOBALE

Le associazioni di Reggio Emilia hanno aderito alla campagna globale Support Don't Punish (Aiutiamo, non puniamo) nella Giornata internazionale contro l'abuso di droghe e il traffico illecito. L'obiettivo della campagna è sensibilizzare le persone sulla centralità della salute e del rispetto dei diritti umani come pratica fondante e non più procrastinabile nella lotta all'abuso e al traffico di sostanze illecite.

La chiave di volta, che distingue questa campagna in-

ternazionale, è quella della lotta contro la stigmatizzazione dei consumatori da parte di un sistema che, a causa della retorica della "lotta alla droga", ha categorizzato le molte persone in situazioni di fragilità collegate all'abuso di sostanze come nemici della società.

Le richieste fondamentali della campagna sono quindi di riformare globalmente il sistema di controllo delle droghe e di non criminalizzare chi fa un uso personale di sostanze. Reggio Emilia ha partecipato alla giornata tramite l'adesione della Cooperativa Centro Sociale Scs Onlus Papa Giovanni XXIII con il servizio di Unità di Strada Unità di Prossimità Up, il Centro di Prima Accoglienza "La Tregua",

la Comunità per utenti con doppia diagnosi "Alda Merini", l'Appartamento per accoglienza notturna "Bassa Soglia Attivi", il Centro Terapeutico Riabilitativo Residenziale di Mancasale, e Cooperativa la Quercia con il Servizio di attività educative integrate a bassa soglia Drop-in. Una realtà che riguarda tutti i territori e ogni strato della società come dicono i dati della Cooperativa Centro Sociale Scs Onlus che nel 2019 ha trattato più di 440 casi tramite gli interventi di Unità di Prossimità, le strutture residenziali, i percorsi di detenzione alternativa al carcere, i percorsi terapeutici per doppie diagnosi e i numerosi appartamenti utili all'accoglienza di persone in situazione di mar-

ginalità.

«Negli ultimi anni assistiamo a cambiamenti sugli stili di consumo che prevalgono sulle dipendenze con un uso più o meno controllato delle sostanze che si integra spesso in un sistema di vita considerato accettabile dai canoni sociali» spiega Fabio Salati, presidente della Papa Giovanni XXIII. In occasione della Giornata internazionale, ognuno di questi servizi ha partecipato con dirette sui social, interviste, suggestioni e materiali per evidenziare come anche nel Reggiano, tramite la messa a sistema di servizi di professionisti e tramite la relazione quotidiana con i consumatori di sostanze, si lavori per supportare e non punire. —



Peso: 21%

Reggio Emilia

Gioco d'azzardo: «Sarà un autunno caldo e pericoloso»

Servizi in Cronaca

Le cifre del gioco d'azzardo fanno paura

Nella nostra provincia si punta, ogni anno, circa un miliardo di euro con perdite stimate di quasi 200 milioni (800 euro di media a famiglia)

«Il gioco d'azzardo si insedia proprio nelle economie in fase di impoverimento, laddove l'attesa del vivere non corrisponde alle proprie ambizioni minime». A descrivere lo scenario del gioco d'azzardo a Reggio è Enrico Malferrari, responsabile dell'area di competenza al centro sociale Papa Giovanni XXIII. «Sul nostro Comune - continua - i dati si attestano nella media del territorio emiliano, dove comunque il gioco d'azzardo è molto diffuso.

I primi dati disponibili alla pubblicazione sono del 2018, che comunque non è molto distante dal 2019. Sull'anno in corso invece, si apre una parentesi a parte dovuta al blocco per l'emergenza da Covid-19, che chiaramente ha coinvolto anche il mercato dell'azzardo».

Entrando nello specifico dell'analisi svolta dalla commissione monitoraggio di tutti i Sert reggiani, nel 2018 i soldi persi pro-capite per il gioco d'azzardo in Emilia-Romagna arriva a circa 1400 euro, mentre il dato complessivo sulla provincia di Reggio è di 190 milioni. Un mondo di possibilità con una parte 'sotterranea' online, che acquista sempre più consistenza (ora rappresenta il 30% del mercato dell'azzardo).

I luoghi 'fisici' invece spaziano dal bingo alle tabaccherie che

distribuiscono i gratta e vinci, fino alla videolottery e le slot machines: queste ultime due sono le più ricercate nella nostra provincia stando ai dati del 2017, anno in cui sono stati rispettivamente spesi in tutto 311 e 263 milioni di euro, con una perdita di 36 e 78 milioni.

Sempre in riferimento al 2017, ci sono altre cifre che possono rendere l'idea di quanto il gioco d'azzardo influisca sulla condizione e gli equilibri delle famiglie coinvolte.

Sull'intero ammontare dei soldi che sono stati giocati nella provincia reggiana, ossia più di 930 milioni, ne sono andati persi poco meno di 180 milioni; una media calcolata sul numero totale dei nuclei familiari (circa 226mila) attesta una spesa per ogni famiglia di 800 euro.

«Ci sono zone della nostra provincia più vulnerabili - aggiunge il responsabile - Paesi 'dormitorio', potremmo dire, dove il dato del gioco è più significativo perché in generale sono andati persi i connotati di socialità, oppure luoghi che vengono frequentati per questioni lavorative, per cui c'è un interscambio maggiore nei luoghi dedicati al gioco d'azzardo».

Nella classifica riportata sventa Reggiolo al primo posto, come situazione quindi più critica,

con una spesa pro-capite di circa 1050 euro anche se questo dato, va detto, è "drogato" dalla presenza di una nota sala-bingo;

seguono Sant'Ilario con uno stacco sui 520 euro circa e San Polo con poco meno di 500 euro. Di contro, le zone più virtuose sotto questo aspetto sono Canossa (89 euro), Viano (107 euro) e Vetto (147 euro).

Volgendo di nuovo lo sguardo all'oggi, comunque, il potenziale critico della crisi dovuta all'emergenza sanitaria sull'abuso del gioco d'azzardo è evidente. «Adesso si percepisce di più il bisogno di costruirsi speranze per vivere - chiude Malferrari - per cui è possibile che le persone in difficoltà economica giochino di più. Non ci sarà una registrazione del fenomeno nell'immediato, ma si sta costituendo una fase economica simile alla crisi del 2008, in corrispondenza della quale il gioco azzardo si è stabilizzato come un mercato solidissimo».

Giulia Beneventi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALFERRARI (PAPA GIOVANNI)
«Stiamo entrando in una crisi come quella del 2008 e ci sarà chi giocherà di più»

FUTURO COMPLICATO

«Nelle economie in fase di impoverimento c'è chi prova così a costruirsi speranze»



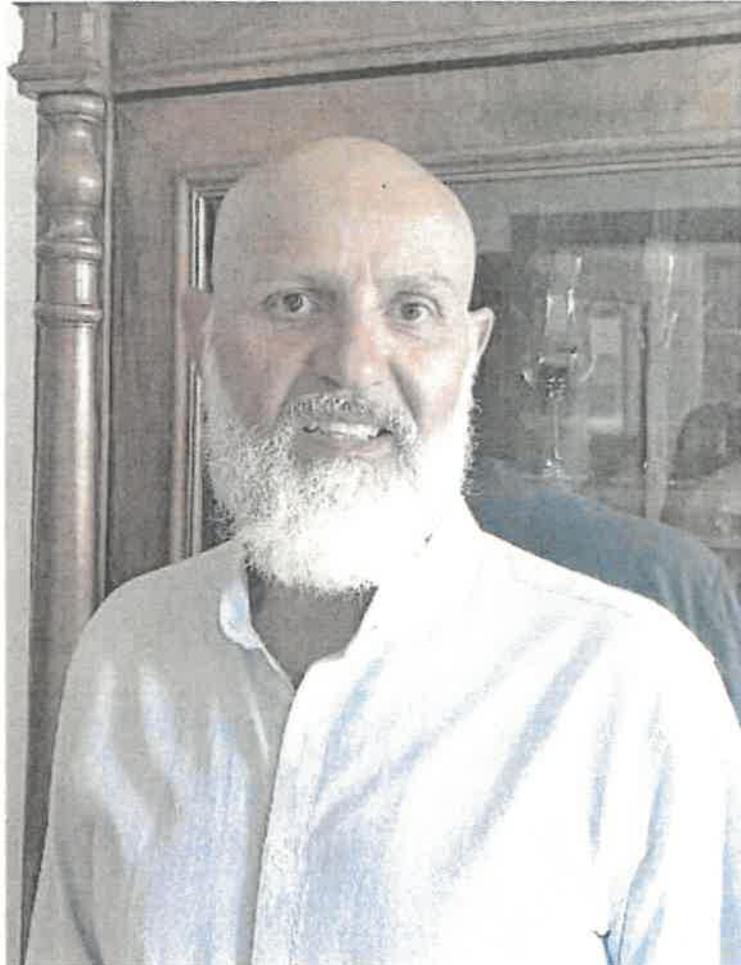
Peso: 1-2%, 39-69%

L'ALTRO FRONTE

«Attenti all'online Ci sono meno regole»

«Spesso vengono utilizzati server stranieri con i quali si ricicla il denaro»

«Sul piano delle infiltrazioni mafiose nel gioco d'azzardo ci sono esempi ovunque, ma negli ultimi due o tre anni le mafie si concentrano soprattutto online, poiché la legislazione sia europea che nazionale risulta molto più elastica giocando su piattaforme estere». Come segnalato anche dall'Assemblea Legislativa della Regione, il gioco d'azzardo si sta affermando sempre più come terreno permeabile alle infiltrazioni mafiose, secondo solo al traffico di stupefacenti. Su questo conviene anche Enrico Malferrari, partendo dal fatto che oggi il gioco d'azzardo online rappresenta il 30% del mercato in questione. «Non si esclude anche la rete fisica, ma faccio fatica a pensare che lì ci siano grosse infiltrazioni mafiose - aggiunge Malferrari -. In particolare riguardo tutto lo scomparto delle scommesse online. Diverse indagini hanno portato a concludere che siano dei server specifici, locati in luoghi stranieri, a essere usati per il riciclaggio di denaro».



Enrico Malferrari responsabile dell'area gioco d'azzardo del centrosociale Papa Giovanni XXIII: è una delle persone più adatte ad affrontare un tema così delicato



Peso: 1-2%, 39-69%



Substance consumption styles during the COVID-19 lockdown for socially integrated people who use drugs

Journal:	<i>The American Journal of Drug and Alcohol Abuse</i>
Manuscript ID	LADA-2020-0223
Manuscript Type:	Original Article
Date Submitted by the Author:	25-Sep-2020
Complete List of Authors:	Pavarin, Raimondo Maria; Azienda USL Bologna, Bettelli, Sara; Centro Giovani Maranello, Coop Papa Giovanni XXIII Nostrani, Elia; Comunità Il Piccolo principe Mazzotta, Chiara; University of Bologna Salsano, Valentina; Fondazione Nuovo Villaggio del Fanciullo Ulgheri, Anna; CSAPSA Lentidoro, Alessandra; AUSL della Romagna Pezzi, Annalisa; AUSL di Bologna Bregli, Claudia; AUSL della Romagna
Keywords:	COVID-19, lockdown, substance use, alcohol abuse, socially integrated drug users, harm reduction

SCHOLARONE™
Manuscripts